



# Rassegna Stampa 22 maggio 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## CONFINDUSTRIA FOGGIA

# “Un Sud più equo per un'Italia più unita”

*Il presidente di Confindustria Foggia Salatto lancia l'allarme: “Servono più investimenti in sicurezza, trasporti e sanità”  
Accordo con Edison, Aforisma e ITS Green Energy Puglia per la formazione. Pronti anche nuovi profili per il turismo*

AD UN ANNO dalla sua elezione all'unanimità e a 80 anni dalla nascita della Repubblica italiana, una data che coincide con gli anni di storia di Confindustria Foggia, il presidente Polito Salatto, chirurgo, ex presidente regionale e membro del direttivo nazionale Aiop e oggi delegato alla Sanità e al Welfare nella squadra di Presidenza di Confindustria Puglia, punta tutto per la Capitanata sulla concordia tra le imprese e sul rilancio della Questione Meridionale.

“Dinanzi a ponti che crollano, ad esondazioni di fiumi, a frane che interrompono i trasporti, spezzando in due il Paese, e ad una insicurezza crescente nei nostri centri urbani, tra baby gang e una feroce criminalità organizzata, riproporre un dibattito sulla Questione Meridionale è quasi un obbligo: non credo si possa più contare sugli aiuti, ancorché deliberati dal Parlamento, dalle Regioni o da qualsiasi altra organizzazione”, osserva il presidente di Confindustria Foggia Salatto.

Le difficoltà economiche e sociali del Sud fotografano l'Italia meridionale come l'area arretrata più estesa d'Europa, con i redditi pro capite più bassi del continente.

Una regressione che pesa sull'attrattività dei territori e sulla capacità delle imprese di programmare investimenti e sviluppo.

“La Costituzione italiana disegna un modello di sviluppo fondato sulla uguaglianza sostanziale, come sancito dall'art.3, sulla solidarietà territoriale ex art 119 e sull'unità nella diversità ex art 5- rimarca Salatto- ma possiamo senza dubbio dire che il regionalismo disegnato dal Titolo V ha acuito i fattori di disuguaglianza strutturale delle regioni in cultura, sanità, welfare e opportunità. Non dimentichiamoci che la quasi totalità delle regioni del Sud è in Piano di rientro”.

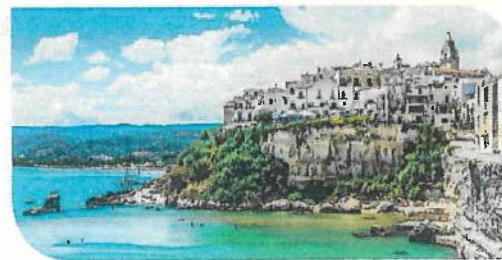
Il divario territoriale e i ritardi atavici infrastrutturali, per il presidente, tradiscono l'articolo 41 della Costituzione, secondo cui l'iniziativa economica privata è libera.

“La libertà per noi esiste sulla carta, ma non nella realtà- rimarca- se è vero che nel Mezzogiorno si registrano minore densità di imprese, complicazioni nell'accesso al credito, una maggiore disoccupazione e una presenza più fragile dello Stato e dei servizi per la sicurezza”.

Sono ferme, infatti, le aree industriali. “Le nostre zone industriali sono quasi tutte paralizzate da una inerzia dovuta anche alla sfiducia nei tempi di finanziamento e all'incertezza che i soldi investiti bastino”. Una condizione che, per il presidente degli Industriali, danneggia soprattutto la Capitanata, “la provincia più



In foto il Presidente di Confindustria Foggia Polito Salatto. Un'immagine del recente accordo sulla formazione sottoscritto da Confindustria Foggia con Edison, Aforisma e ITS Green Energy Puglia. Un'immagine di Vieste, località turistica di grande richiamo



grande d'Italia ed anche quella più penalizzata. Foggia, città già svantaggiata dal reddito pro capite più basso d'Italia, insieme ad altri quattro Comuni della provincia ha subito un commissariamento straordinario a causa del rischio o del sospetto fondato che l'attività amministrativa fosse condizionata da interessi e infiltrazioni mafiose - argomenta Salatto- dopo un anno alla guida di Confindustria è emersa con evidenza la quasi impossibilità di dare continuità ai progetti di sviluppo per l'assenza di certezze sulle risorse economiche che gli enti locali avrebbero dovuto destinare agli interventi

programmati. Da sempre gran parte dei programmi e delle iniziative restano incompiuti o accumulano ritardi, proprio a causa dell'incertezza finanziaria e delle lentezze legate alle procedure della parte pubblica”.

A frenare lo sviluppo del territorio è, a suo avviso, anche l'assenza dei necessari controlli per discernere le imprese sane, che si distinguono per il rispetto delle leggi, da quelle condizionare da interessi illeciti. La mancanza di verifiche credibili alimenta una percezione vaga che penalizza le aziende serie, esponendole agli occhi dell'opinione pubblica al

rischio di contaminazione e di essere ritenute infiltrate dalla malavita. Ulteriori grandi emergenze sono l'inverno demografico, la crisi idrica, il disallineamento della logistica con autostrade a tre corsie solo da Ancona in su, nonostante l'ormai buon funzionamento dell'aeroporto Gino Lisa come infrastruttura di collegamento e di trasporto dei prodotti di Capitanata, e l'emigrazione delle ragazze e dei ragazzi più preparati.

“Stiamo investendo molto nella formazione delle risorse umane nel turismo, uno dei pochi plus, che ci porta nelle parti alte delle classifiche”, prosegue Salatto.

Quando alle tecnologie avanzate non si può non citare il recente accordo siglato tra Confindustria Foggia, Edison, Aforisma e ITS Green Energy Puglia: un investimento massiccio nel capitale umano per formare tecnici e manutentori specializzati, progettisti, operatori qualificati e giovani in grado di governare le sfide della transizione energetica.

Confindustria ci crede e prova a rilanciare. “Non ci scoraggiamo, vogliamo essere credibili - sottolinea Salatto - impedendo alle pubbliche amministrazioni l'utilizzo del solito refrain del non ho soldi e dimostrando così quanto si possano rispettare i tempi e avere successo se ci si affida ai privati”.

Tra i sistemi più efficaci c'è la ZES. “In Puglia lo strumento della Zes è maturo grazie alla disponibilità in Confindustria Foggia di sportelli gratuiti per gli imprenditori dedicati a iperammortamento e credito. Siamo in una fase avanzata, miriamo ad essere facilitatori per tutte le nostre imprese associate, divenendo un partner operativo”.

Ampia l'attenzione alla sanità. “Il nuovo presidente della Regione Antonio Decaro pare abbia deciso di interrompere il passato e di uscire finalmente dalla punizione di trent'anni di piano di rientro, che ha penalizzato la Puglia costringendola a rincorre re le regioni del Nord”, riconosce Salatto. E aggiunge: “Abbiamo fiducia nel suo pragmatico cursus honorum e nella sua squadra di governo che ha le necessarie competenze etiche. La nostra richiesta è chiara: sulla base della Costituzione che afferma che l'Italia è unica e indivisibile esigiamo di essere ai tavoli dove si decide il destino della nostra regione”.

Il presidente Salatto ha saputo riconnettere le imprese con l'associazione dell'aquila. “La mia missione procede nel segno della concordia. Gli associati sono aumentati - osserva - in particolare abbiamo attirato la creatività dei giovani e delle donne imprenditrici. Contiamo su una comunicazione valida che sappia far riconoscere i nostri risultati e sappia emarginare l'immagine negativa sviluppatasi soprattutto dopo la fase del Covid, così da attirare investimenti di grandi gruppi nazionali”.

# **l'Immediato**

## **Confindustria Foggia lancia l'allarme: "Comuni sempre più deboli, rischio stop agli investimenti nel Sud"**

**Il presidente Potito Salatto denuncia il progressivo impoverimento degli enti locali e il calo dei trasferimenti statali: "Senza il sostegno pubblico sarà difficile sostenere la crescita del Mezzogiorno e delle imprese"**

Di Redazione [22 Maggio 2026](#) in [Economia](#), [Foggia](#)

Il progressivo indebolimento economico dei Comuni del Sud rischia di compromettere la ripresa degli investimenti e la crescita delle imprese. È l'allarme lanciato da Confindustria Foggia attraverso il presidente **Potito Salatto**, che punta il dito contro la riduzione delle risorse statali destinate agli enti locali e le crescenti diseguaglianze territoriali. Secondo Confindustria, il benessere percepito dalle popolazioni continua a diminuire nei comuni meridionali e la provincia di Foggia starebbe vivendo una regressione costante della tenuta economico-sociale.

"I tentativi degli ultimi governi, dal 2016 in poi, di riequilibrare la spesa non sono bastati", afferma Salatto, secondo cui solo il rilancio degli investimenti industriali e misure di decontribuzione fiscale per le aziende possono restituire ricchezza ai territori.

### **"Foggia perde residenti e giovani"**

Confindustria richiama l'attenzione anche sulle profonde criticità demografiche che interessano la Capitanata.

"Negli ultimi dieci anni abbiamo perso circa 10mila residenti e i comuni dei Monti Dauni sono colpiti da uno spopolamento endemico", sottolinea Salatto, evidenziando come il fenomeno della fuga dei giovani continui a rappresentare una delle principali emergenze del territorio.

A pesare, secondo l'associazione degli industriali, sarebbe anche il progressivo ridimensionamento del Fondo di solidarietà comunale, che negli ultimi quindici anni avrebbe sottratto risorse importanti agli enti locali con inevitabili ricadute sui servizi destinati ai cittadini.

## **Gli indicatori Bes e il divario Nord-Sud**

Confindustria Foggia cita inoltre i dati dell'indice Bes, il sistema sviluppato dall'Istat per misurare il benessere equo e sostenibile, secondo cui il 60% degli indicatori della Capitanata si collocherebbe in fascia bassa o medio-bassa.

Nel comunicato viene richiamata anche la denuncia dell'Eurispes sul trasferimento di risorse dal Sud al Nord del Paese, quantificato in 840 miliardi di euro tra il 2000 e il 2017.

“Il Sud può scoprire una nuova primavera, lo dimostrano i numeri”, aggiunge Salatto, citando i dati del Centro Studi Tagliacarne che stimano per la provincia di Foggia un valore aggiunto pari a 12,25 miliardi nel 2025.

### **“Lo Stato non può arretrare”**

Per il presidente di Confindustria Foggia il ruolo delle imprese resta fondamentale, ma da solo non basta a sostenere lo sviluppo del territorio.

“L'impresa può fare ancora la sua parte, ma senza il supporto dello Stato non si va da nessuna parte”, afferma Salatto.

Nel mirino anche i tempi previsti per il ripristino del Fondo di solidarietà comunale al 100% delle risorse disponibili, fissato al 2030.

“La promessa dei governi è una chimera per i tempi troppo lunghi. L'eccessivo indebolimento dello Stato nei Comuni potrebbe tradursi in un colpo mortale per la ripresa dell'investimento pubblico-privato nel Mezzogiorno”, conclude il presidente di Confindustria Foggia.

# Exprivia, 15milioni per aggiornare piattaforme

**Ict**  
Investimenti

**N**vestimenti per 15 milioni in 3 anni e tutte le attività concentrate in una digital factory: sono i piani di Exprivia, il gruppo internazionale di Ict fondato a Molfetta, nel barese, e cresciuto fino a raggiungere, nel 2025, ricavi per 354 milioni.

Nel triennio 2026-2028 il gruppo fondato a luglio 2005 e guidato da Domenico Favuzzi, investirà

dunque risorse proprie nello sviluppo interno per aggiornare i prodotti, riscrivere i software di proprietà con le nuove piattaforme integrate, realizzare strumenti di software e un piccolo data center che supporterà tutte queste attività. L'obiettivo è continuare a crescere fino a raggiungere, quest'anno, ricavi per 400 milioni, incrementando il reskilling delle risorse interne e assumendo al ritmo di 150-200 addetti su base annua nel triennio.

**Rutigliano**  
—a pagina 5

## Exprivia investe 15 milioni per aggiornare prodotti e personale

**Tecnologie.** La società barese fondata da Domenico Favuzzi cerca anche aziende da rilevare al fine di accelerare la crescita: Per quest'anno previsti ricavi per 400 milioni e assunzioni di circa 200 persone



**Ruolo centrale nel recruiting è affidato alla Academy interna e agli Its come Apulia Digital Maker**



**Il Piano punta a rafforzare anche i comparti aerospaziale e difesa dove i ricavi sono aumentati del 35,3%**

### Vincenzo Rutigliano

Investimenti per 15 milioni in 3 anni e tutte le attività concentrate in una digital factory: i piani di Exprivia, il gruppo internazionale di Ict fondato a Molfetta, nel barese, e cresciuto fino a raggiungere, nel 2025, ricavi per 354 milioni e che non esclude acquisizioni. Come quella di Present, altro operatore italiano di Ict i cui risultati sono stati consolidati nel bilancio Exprivia, per 10 mesi, a partire dal closing di fine febbraio 2025, determinando la crescita dei ricavi del gruppo pugliese a 334 milioni, +55% rispetto ai 217 del 2024.

Nel triennio 2026-2028 il gruppo fondato a luglio 2005 e guidato da Domenico Favuzzi, investirà dunque risorse proprie nello sviluppo interno per aggiornare i prodotti, riscrivere i software di proprietà con le nuove piattaforme integrate, realizzare strumenti di software e un piccolo data center che supporterà tutte queste attività. L'obiettivo è continuare a crescere fino a raggiungere, quest'anno, ricavi per 400 milioni, incremen-

tando il reskilling delle risorse interne e assumendo al ritmo di 150-200 addetti su base annua nel triennio.

Resta centrale nei piani di reclutamento e formazione del personale di Exprivia - attiva in diversi ambiti della tecnologia e della digitalizzazione e operativa nei settori banking, finance, aerospace, defense, energy, telco, media - l'utilizzo dell'academy interna e la partecipazione agli Its, come quello di Apulia Digital Maker. Uno dei canali principali per l'assunzione di nuove risorse umane, e poi la collaborazione con le università e i centri di ricerca. Nei 20 anni dalla fondazione il gruppo - frutto della fusione di AISoftw@re e Abaco Information Services - si è sempre più internazionalizzato con sedi operative in molti Paesi del mondo tra i quali Spagna, Repubblica Ceca, Messico, Brasile, Cile, India e Cina, a Shanghai.

Con il nuovo piano triennale Exprivia punta anche a consolidare, in particolare, la crescita ottenuta negli ultimi anni nei comparti aerospazio e difesa - i ricavi nel 2025 sono infatti aumentati del 35,3% -, nella pubblica

amministrazione centrale (+35,1%), specie nella sanità, e nei mercati internazionali (+25,7%), soprattutto in Spagna, Germania, Cina e India. Insieme ai ricavi - aumentati tra il 2021 ed il 2025 da 182 a 354 milioni - l'Ebitda è passato dai 24,6 milioni di 5 anni fa ai 33 dell'anno scorso. Il gruppo ha anche una posizione finanziaria netta che è diminuita, nel 2025, a 43 milioni, confermando capacità di assorbire in dodici mesi l'intero investimento sostenuto per l'acquisizione di Present. «Continueremo a investire con determinazione - spiega Domenico Favuzzi, presidente e ad del gruppo - sulle tecnologie più innovative, con un focus particolare sull'Intelligenza Artificiale, per consolidare il nostro



ruolo di partner tecnologico per imprese private e PA. Guardiamo, inoltre, a nuove opportunità di crescita per linee esterne, con l'obiettivo di accelerare ulteriormente l'espansione internazionale e ampliare la nostra offerta di soluzioni ad alto valore aggiunto». I comparti aerospace e difesa sono stati, dunque, quelli che hanno segnato la performance più consistente negli ultimi anni, in particolare nel 2025, con una crescita del 35,3% sul 2024. Exprivia si è infatti aggiudicata una commessa da parte dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) per la fornitura del "Payload Data Ground Segment" (Pdgs) della costellazione satellitare italiana Iride. Il Pdgs è una piattaforma in grado di raccogliere i dati di oltre 30 satelliti e di elaborarli in modo sistematico per lo studio dei fenomeni naturali, climatici e del territorio. Questi dati saranno disponibili gratis per organizzazioni pubbliche e private, supportando attività come la gestione di scenari di crisi e il monitoraggio del traffico marittimo.

Exprivia poi contribuisce anche al programma europeo Copernicus, sviluppando componenti per le missioni di osservazione della Terra Sentinel 1/6 e Cosmo-SkyMed. In particolare, grazie alla tecnologia Exprivia, il flusso di informazioni viene trasformato in dati scientifici utili per monitorare le correnti dei mari, migliorare le previsioni meteorologiche e oceaniche e analizzare i cambiamenti climatici. Per il servizio Copernicus Long Term Archive il sistema arriva a contenere circa 14 Petabyte di dati e 400 milioni di file archiviati in Italia, presso il data center di Carini, Palermo. Il contributo tecnologico invece alla missione Earthcare dell'Esa consente di raccogliere dati strategici sul campo delle nuvole, degli aerosol e delle radiazioni dell'atmosfera. Nell'ambito di DestinE - Destination Earth, l'iniziativa della commissione Ue per la creazione dei Digital Twins della Terra - Exprivia è l'unico partner italiano coinvolto nello sviluppo della piattaforma e ha realizzato Vision, il client di visualizzazione ufficiale dei dati generati da DestinE. Altro comparto di tradizionale impegno è la sanità, sia pubblica che privata, ed in particolare la sua trasformazione digitale attraverso un ecosistema interoperabile di soluzioni, applicazioni, piattaforme tecnologiche in grado di connettere ospedale, territorio e livello regionale, per costituire un processo unico in cui il dato sia sempre disponibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Quartier generale.

La sede di Exprivia a Molfetta, in provincia di Bari, gruppo con ricavi in crescita del 55% rispetto all'anno precedente

**Relatrice l'eurodeputata Gemma**

## Sicurezza sul lavoro, ok alla risoluzione Ue

«**I**l Parlamento europeo ha approvato a Strasburgo la risoluzione sulla necessità di ridurre i decessi correlati al lavoro rafforzando il principio secondo cui la salute e la sicurezza sul lavoro rappresentano un diritto fondamentale e una priorità dell'Europa sociale». Lo dichiara

l'eurodeputata pugliese di Fratelli d'Italia Chiara Gemma, relatrice del testo approvato in Aula. Nel testo c'è la richiesta di istituire una Giornata europea in memoria delle vittime del lavoro da celebrare l'8 agosto in ricordo della tragedia di Marcinelle nel 1956.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Determinata**  
Chiara Gemma,  
eurodeputata  
di Fdi



# Pnrr, tanti ritardi

## Puglia e Basilicata bocciate dalla Corte dei Conti I costruttori chiedono tempo: «Proroga inevitabile»

A. COLUCCI, INCISO E INGROSSO ALLE PAGINE 2 E 3

**I COSTRUTTORI «OCCORRE UNA STRATEGIA INDUSTRIALE PER FARE CRESCERE IL TERRITORIO E LE IMPRESE»**

### «Il Piano è stato un successo, ora si passi dall'emergenza alla programmazione»

### Biancofiore (Ance Puglia): ciò che è stato avviato chiuderà nei tempi

**MARISA INGROSSO**

● Per Gerardo Biancofiore, presidente dell'Ance Puglia, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, il Piano nazionale di ripresa e resilienza è stato un successo e i cantieri avviati chiuderanno in tempo per rispettare le scadenze del Pnrr, però ora si deve passare da logiche emergenziali a una programmazione che permetta al territorio di crescere e alle imprese del settore di non soffrire troppo la fine di misure straordinarie come queste e come bonus e Superbonus.

**Presidente, secondo la Corte dei Conti, nell'ambito dei progetti Pnrr affidati agli enti territoriali quali soggetti attuatori, a febbraio, soltanto il 29,6% era completato in Puglia, ben sotto la media nazionale. Lei che ne pensa?**

«Sono dati di febbraio. Il dato reale è quello che abbiamo in convenzione Ance nazionale e Cnce (la Commissione nazionale paritetica per le Casse Edili), con Banca d'Italia. E si vedono davvero i cantieri che stanno lavorando e quante ore stanno lavorando e il flusso è diverso».

**Il dato che ha lei è migliore?**

«Sicuramente migliore. Detto questo, però, noi siamo a maggio e per la conclusione dei cantieri arriveremo a fine giugno e credo che, come avevamo accennato in questi mesi, dei ritardi ci saranno. Sono dovuti anche a situazioni impreviste come i "venti di guerra" e, quindi, caro-materiali, aumenti nei trasporti, mancanza di consegna dei materiali. Ci sono sicuramente ritardi ma, a fine giugno, i cantieri avviati andranno a buon fine. Certo, alcuni non sono mai stati avviati e su essi si farà una verifica, per controllare le motivazioni. Però credo dobbiamo fare una riflessione sulla fase delicata che stiamo vivendo; con la conclusione del Pnrr, il timore è che si crei questo vuoto di investimenti pubblici garantiti dai Fondi Ue e, prima, dai "bonus". Temiamo la riduzione degli investimenti locali in Puglia e il calo dell'occupazione nel com-

parto, con un maggiore rallentamento dei cantieri. Attraverso le Casse edili vediamo già un calo di ore lavorate pari al 2%, rispetto alla media nazionale».

**Una diminuzione sarà fisiologica, no?**

«Sì ma - replica l'imprenditore edile - va dato un doppio messaggio. Uno è che il Pnrr è considerato da tutti noi e dal Paese un successo, perché ha permesso di modernizzare l'Italia e dato modo di crescere al nostro settore. Serve, però, costruire qualcosa di importante e non di emergenziale. Diciamo che il Piano Casa va in questa direzione e credo che si debbano fare aggiustamenti per il nostro Meridione».

**In che senso?**

«Penso a investimenti strutturali sulla rigenerazione urbana o sulle infrastrutture che non sono state comprese nel Pnrr».

**Vista l'eccezionalità, le guerre, non sarebbe opportuna una proroga di 6 mesi?**

«Noi l'abbiamo chiesta già da parecchio e farei anche un ultimo appello, ma abbiamo ricevuto un netto "no" da parte sia del Governo sia dell'Europa».

**Per la Corte, il 43,5% di questi fondi Pnrr è andato al Sud. Visto il gap, secondo lei basta?**

«Io credo che il Pnrr è stato un grande successo. Non s'è trattato solo di avere tanti fondi, ma di avere opere sostenibili e che servivano e con tempi certi. Questo ha cambiato il modo di fare le grandi opere nel nostro Paese. Prima ci volevano 9-12 anni. Certo, le difficoltà, il caro-ma-



teriali, ci ha provocato un po' di difficoltà su qualche cantiere che non è partito, però il metodo è da sposare appieno. Quello che questo Pnrr ci insegna è che bisogna fare opere che servono al territorio e nei tempi giusti, ma non in emergenza, occorre una strategia industriale per fare crescere il territorio e le imprese. Molti non avevano fiducia che i Comuni avrebbero portato a termine le opere affidate. Io credo che hanno dimostrato di essere stati davvero capaci e bravi. Le tante scuole e gli asili sono stati merito delle amministrazioni locali».

**Nota ritardi nei pagamenti alle imprese? C'è una strozzatura nei flussi finanziari?**

«Sì questo sì, il ritardo dei pagamenti lo sentono in maniera forte le imprese».

*ingrosso@gazzettamezzogiorno.it*



**ANCE Gerardo Biancofiore**

# Pnrr, tanti ritardi

## Puglia e Basilicata bocciate dalla Corte dei Conti I costruttori chiedono tempo: «Proroga inevitabile»

A. COLUCCI, INCISO E INGROSSO ALLE PAGINE 2 E 3

### IL CASO

A DUE MESI DALLA SCADENZA

### IL VALORE PRO CAPITE

Il costo maggiore dei progetti rispetto alla popolazione è in Molise (2.047 euro), la Puglia è quinta (1.388) e la Basilicata sesta (1.348 euro)

# «Pnrr, i fondi sono arrivati ma i cantieri sono indietro»

## Corte dei Conti: in Puglia portati a termine soltanto il 29,6% dei progetti

● Fondi del Pnrr-Piano nazionale di ripresa e resilienza in orario e cantieri in ritardo, specie al Sud e in Puglia e in Sicilia in modo particolare. Questo, in brutale sintesi, lo sfasamento che la Sezione delle autonomie della Corte dei Conti ha messo in evidenza nel suo Referto sullo stato di attuazione dei progetti finanziati e affidati agli enti territoriali quali soggetti attuatori. Un problema che riguarda sia il Pnrr sia il Pnc, ovvero il Piano nazionale complementare con il quale il Governo italiano integra e potenzia i il primo, stanziando ulteriori 30,6 miliardi di risorse.

I dati forniti ieri dalla Corte al Parlamento sono aggiornati al 13 febbraio 2026 e sono stati estratti dalla piattaforma ReGiS, il sistema informativo unico sviluppato dalla Ragioneria Generale dello Stato proprio al fine di monitorare, rendicontare e controllare le misure finanziate.

### 43,5% DELLE RISORSE PNRR AL SUD

-La Corte dei conti ha esaminato 122.092 progetti (Cup-Codice Unico di Progetto e Clp-Codice Locale di Progetto) finanziati in tutto o in parte con risorse Pnrr, relativi a 8.382 enti locali, 21 Regioni/Province autonome e 200 enti del Servizio sanitario nazionale, per un valore complessivo di investimenti pari a circa 62,5 miliardi di euro e finanziamenti Pnrr per oltre 48,5 miliardi.

«Nel Mezzogiorno - riporta la Corte - si concentra il 43,5% delle risorse Pnrr desti-

nate agli enti territoriali, confermando l'obiettivo del riequilibrio territoriale previsto dal Piano; per il comparto sanitario, il valore, nella stessa area geografica, scende al 37,5%, su importi nel complesso più contenuti».

**IL RITARDO** - Però in questo elaborato che la Corte definisce «Referto», si evidenzia «una tensione tra la logica europea del Piano» - fondata sul conseguimento di traguardi e target - e «la concreta realizzazione degli investimenti negli enti territoriali». «Da un lato, infatti, l'Italia ha conseguito risultati significativi, con un trasferimento di risorse, da parte della Commissione europea, di 153,2 miliardi di euro, pari a circa il 79% della dotazione complessiva del Piano, a fronte di 366 traguardi e obiettivi



su 575 considerati raggiunti. Dall'altro lato, l'avanzamento procedurale dei progetti nei territori non si traduce sempre in quello finanziario e materiale degli interventi».

**LE REGIONI** -Alla data del 13 febbraio 2026 risultano «conclusi» 51.390 progetti; 70.702, ancora «in corso», assorbono, però, quasi 44,9 miliardi di finanziamenti Pnrr, a fronte di circa 3,7 miliardi riferiti ai progetti ultimati. Se alcune Regioni registrano percentuali di progetti completati superiori al 50% (Valle d'Aosta 65%, Lombardia 57%, Piemonte 55%, Molise 53% e Sardegna 52%), in altre aree - soprattutto anche se non in via esclusiva - del Centro e del Mezzogiorno i valori sono inferiori (Sicilia 22,4%, Puglia 29,6%, Trentino-Alto Adige/Südtirol 29,8%, Basilicata 32,8%, Lazio 33,1%, Umbria 33,7%, Calabria 33,9%, Emilia-Romagna 37,6%, Campania 38,3%).

Dal punto di vista finanziario, nonostante i segnali di accelerazione nella fase finale del Piano, il livello complessivo dei pagamenti è inferiore alla metà del valore totale degli interventi, richiamando l'attenzione sulla concreta capacità di completamento degli investimenti entro il termine del 30 giugno 2026.

L'analisi per aree regionali segnala, al riguardo, significative differenze nell'attuazione e nella dinamica della spesa. Se il Centro-Nord presenta, in media, livelli più elevati di avanzamento finanziario e una maggiore incidenza dei pagamenti rispetto al costo complessivo dei progetti (Ve-

neto 54,5%, Friuli-Venezia Giulia 53,3% e Trentino-Alto Adige 52,9%), nel Mezzogiorno, pur con maggiori risorse e interventi, i valori, sotto il profilo dei pagamenti, sono più contenuti (Calabria 29%, Campania 30,7%, Sicilia 32,1%, Sardegna 34,5%, Basilicata 35,9%, Lazio 36,2%, Puglia 36,9% e Molise 39,3%). Con riguardo ai flussi finanziari tra amministrazioni centrali e soggetti attuatori territoriali, nonostante

l'aumento - da circa 11,9 miliardi a oltre 15,2 miliardi - dei trasferimenti statali, il divario rispetto ai pagamenti degli enti territoriali continua ad ampliarsi». Il documento evidenzia che le crescenti anticipazioni finanziarie degli enti territoriali e i livelli di pagamento ancora inferiori alla metà del costo complessivo degli interventi richiedono una particolare cautela nella lettura della capacità concreta delle amministrazioni territoriali di realizzare gli investimenti in tempo.

Val la pena di sottolineare che, per valore pro capite del costo dei progetti rispetto alla popolazione residente al 1° gennaio 2026, le Regioni che presentano valori più elevati sono il Molise (2.047 euro), la Valle d'Aosta (1.864 euro), la Liguria (1.485 euro), la Calabria (1.434 euro), la Puglia (1.388 euro) e la Basilicata (1.348 euro).

**Marisa Ingrosso**



**ROMA**  
Una veduta esterna della sede della Cortei dei Conti



**EDILIZIA** Un operaio in un cantiere

## LA REAZIONE DEI PUGLIESI

«Nessuno è contento di pagare le tasse se i servizi non funzionano. Anche i politici dovrebbero dare l'esempio, tagliandosi lo stipendio»

## LE SOLUZIONI

«Bisogna replicare le prassi migliori adottate dalle regioni virtuose. Il governatore punti sul merito e su manager capaci»

# «Sulla voragine della sanità qualcuno ammetta l'errore»

Fontana (Farmalabor): basta scaricabarile, vogliamo chiarezza sulle responsabilità

### MICHELE DE FEUDIS

● Sergio Fontana, presidente di Farmalabor, già leader di **Confindustria Puglia**, come osserva il mondo delle imprese il dibattito sul buco nella sanità della Regione Puglia?

«Qualcuno sembra essersi svegliato come Alice nel Paese delle Meraviglie, scoprendo situazioni ignote durante la campagna elettorale. L'operazione verità sui numeri andava fatta anche prima, durante il dibattito elettorale».

#### A cosa si riferisce?

«A quello che è chiaro a tutti i pugliesi: abbiamo una voragine nei conti pubblici della sanità; la sanità pubblica pugliese non funziona e tanti cittadini vanno fuori regione non per volontà, ma per necessità. Ecco, se avessero la percezione di trovare qui cure valide, non si muoverebbero dalla Puglia. Ho sintetizzato tre cardini oggettivi e la mia, ci tengo a precisarlo, non è una posizione partitica».

#### Che fare adesso?

«Ci vuole un'analisi approfondita sul perché siamo arrivati qui e su chi sono i responsabili. Le evoco un antico aneddoto».

#### Prego.

«La leggenda racconta che il nobile romano Muzio Scevola, fallito l'attentato al principe etrusco Porsenna, si bruciò una mano sul fuoco. Divenne un esempio di coraggio nel riconoscere il proprio errore».

#### Tornando alla Puglia...

«È impensabile questo scaricabarile dopo vent'anni di governo di centrosinistra. La spesa sanitaria è la più importante per la Regione Puglia: non nascondiamo le criticità, ma è innegabile che altre regioni, del Nord e del Sud, siano risultate virtuose, e abbiano affrontato l'aumento dei costi con maggior ordine. Da noi finora nessuno si è assunto le responsabilità».

#### I modelli aziendali cosa suggerirebbero?

«Da noi si mettono in campo azioni correttive, ma precedute da un'azione preventiva per chiudere la voragine. Ci hanno raccontato la Puglia come un Bengodi, e

ora ci dicono che tutto va male e ci stangano con le tasse?».

#### L'aumento dell'Irpef?

«È necessario. I cittadini, però, chiedono che il rosso nel Bilancio non torni più e che ci sia finalmente una sanità che funziona. Al

momento invece pagano i soliti fessi: chi non può evadere e chi rispetta la legge. La nuova tassazione peserà sul 25 per cento dei pugliesi, che pagheranno per tutti».

#### Un consiglio non richiesto per Decaro?

«Mi auguro che l'assessore Donato Pentassuglia e il governatore Decaro possano agire con la bussola del merito, dialogando con rispetto istituzionale, tra Aifa, Agenzia del farmaco, Ministero della Salute, a prescindere dai colori politici».

#### Decaro è stato eletto con un plebiscito solo nel novembre scorso.

«I politici sono votati per gestire la res pubblica ma i risultati sono insindacabilmente negativi. I dati sono pessimi. Bisogna invertire la rotta, con nuove strategie, efficientando le Asl, scommettendo su manager performanti».

#### Anche le aziende farmaceutiche possono aiutare la Regione a tenere i conti in ordine?

«La popolazione invecchia non solo in Puglia o in Lombardia. La spesa può aumentare, è un trend fisiologico. Attenzione alle generalizzazioni: avere farmaci antidiabete in farmacia non porta aggravii ai conti della Regione.

La distribuzione deve essere controllata, gestita e monitorata, agevolando la vita dei malati. Bisogna guardare i numeri in maniera attenta, con analisti seri. Dai numeri emergerà che non è quello dei farmaci il capitolato dove trovare le risorse che mancano. Bisogna puntare sull'efficientamento, sulla riduzione delle spese amministrative e sul merito, anche prendendo le buone pratiche da regioni meridionali come Calabria e Campania, che non hanno accumulato nei bilanci la nostra voragine».

#### I suoi dipendenti che dicono delle nuove tasse?

«Non sono contenti. Pagare le tasse non è una cosa brutta, se si hanno servizi. Se non si riceve nulla e non ci sono responsabili, salta tutto. Per questo i politici dovrebbero dare un segnale di sobrietà, tagliandosi gli stipendi».





**Sergio Fontana**

## INNOVAZIONE

LA NUOVA ERA DIGITALE

## IL NODO FORMAZIONE

Logistica, chirurgia robotica e diagnostica gli ambiti in cui viene applicata in Italia. E nella farmaceutica tempi ridotti da 6 anni a 11 mesi

# Il 50% dei medici non usa l'intelligenza artificiale

All'«Ai Week» l'analisi delle pugliesi Formedica e Meeting Planner

### TECNOLOGIE

La «vetrina» milanese 2026 è stata ideata da due altamurani

● Si è chiusa nei giorni scorsi a Milano la più grande fiera europea dedicata all'intelligenza artificiale, «AI Week», ideata da Giacinto Fiore e Pasquale Viscanti, originari di Altamura, noti esperti di intelligenza artificiale. E a Rho si è parlato anche pugliese: alle società Meeting Planner (Bari) e Formedica (Lecce) di Meduspace (primo polo italiano leader nell'Educazione Continua in Medicina), sono state, infatti, assegnate la gestione e la progettazione di tutta l'area sanitaria dell'AI Week.

Un'occasione in cui si è fatto il punto sulla formazione medica nell'era dell'intelligenza artificiale e sul futuro della professione. Meduspace ha organizzato e coordinato la prima sessione scientifica dell'area «Healthcare» mettendo in risalto aspetti cruciali della medicina. Da anni stimiamo che la conoscenza medica, che nel 1950 raddoppiava ogni cinquant'anni, oggi raddoppi ogni 73 giorni. Di conseguenza, l'«emivita» delle nozioni acquisite durante gli studi — il tempo entro cui metà di esse diventa clinicamente superata — si è ridotta a poche settimane. Uno studente di medicina che inizia oggi il percorso di laurea vedrà quadruplicare l'intero corpo delle conoscenze mediche prima ancora di discutere la tesi. E gli attuali sistemi formativi, ancora costruiti sulla logica del secolo scorso, faticano a tenere il passo con questa accelerazione.

«AI Week rappresenta un'occasione fondamentale per portare al centro del dibattito il ruolo dell'intelligenza artificiale che sta ridefinendo il settore sanitario — affermano Madalena Milone (CEO di Meeting Planner) e Susanna Priore (CEO Formedica). Le nuove tecnologie infatti consentono di creare percorsi

formativi aggiornati in tempo reale, supportando i medici e il personale sanitario nell'acquisizione di elevate competenze utili per affrontare le sfide della sanità del futuro.

L'AI diventerà sempre più uno strumento strategico per migliorare qualità ed efficacia della formazione clinica».

In Italia oltre il 50% dei medici attivi non utilizza strumenti di AI nella pratica clinica e tra quelli di medicina generale 3 su 4 non l'ha mai integrata nel proprio lavoro. «Due report dell'OMS evidenziano come quasi tutti i Paesi incontrino ostacoli significativi alla diffusione su larga scala dell'IA in sanità: i principali sono l'incertezza giuridica, i costi e la scarsa validazione» spiega Sebastiano Di Guardo, CEO di Meduspace. Si aggiunge la carenza di formazione specifica, con solo un Paese su quattro che offre percorsi strutturati per i professionisti. «L'Italia risulta già attiva nell'uso dell'IA in ambiti come la logistica, la chirurgia robotica e la diagnostica, un patrimonio che potrà alimentare il futuro European Health Data Space. Resta però fondamentale formare i professionisti sanitari sui principi e sui limiti dell'IA, soprattutto generativa, spesso usata in modo improprio».

L'Intelligenza Artificiale è uno dei motori

principali di questa accelerazione. Portare un farmaco dal laboratorio al mercato richiede tradizionalmente 12-15 anni e circa 2,5 miliardi di dollari. Su circa 10.000 molecole testate, meno del 10% supera i trial clinici. Eppure, diverse aziende del settore hanno già dimostrato che la fase di drug di-



sccovery (scoperta di farmaci), normalmente da 3 a 6 anni, può essere compressa rispettivamente a 18 e 11 mesi grazie all'AI, tempo a cui bisogna aggiungere quello necessario al processo regolatorio. Ma ciò significa che con l'AI è possibile puntare su migliaia di molecole in più e arrivare alle fasi 3 e 4 dei trial con un tasso di successo significativamente più alto.

Attualmente solo il 70% dei professionisti sanitari italiani partecipa attivamente alla formazione continua in medicina (ECM), lasciando scoperto un preoccupante 30%. Il 67% degli operatori lamenta la mancanza di tempo per i corsi ECM, nonostante l'obbligo di 150 crediti per il triennio 2023-2025. Nonostante la presenza di strumenti di AI nella pratica clinica, al momento gli operatori adeguatamente formati sono una minoranza, il che rallenta l'implementazione della tecnologia e i suoi vantaggi.

Anche per questo Meduspace ha progettato un programma articolato che si è svolto nella Fiera di Rho: 10 interventi su governance dell'IA in sanità, regolamentazione e impatto clinico delle nuove tecnologie; 19 speech di aziende e organizzazioni del settore, con best practice e casi d'uso reali; 1 corso ECM accreditato (il primo della storia della AI Week) dedicato al ruolo dell'IA nella pratica clinica e nella gestione dei dati sanitari; una sessione scientifica sul futuro della formazione medica nell'era dell'AI, in collaborazione con Quality Network.



**Maddalena Milone**



**Susanna Priore**

## Il finanziamento

Le risorse a disposizione. *Dati in milioni di euro*



Fonte: Elaborazione Il Sole 24 ore su dati del Mim

# Più risorse agli Its: erogati (in anticipo) i 77 milioni del 2026

## Decreto di Valditara

Le risorse serviranno per rafforzare offerta formativa borse di studio e laboratori

**Eugenio Bruno**  
**Claudio Tucci**

In anticipo rispetto alla pro-

impres, l'intero sistema ha fatto un notevole balzo in avanti: gli iscritti complessivi sono saliti a quasi 41mila, 40.854 per l'esattezza. I laboratori, nuovi o potenziati, con tecnologie avanzate 5.0 sono ben 1.662, e i percorsi formativi di qualità ammontano a 1.422. A tutto ciò si aggiungano i 18.491 percorsi di orientamento che hanno visto la partecipazione di 126.783 studenti, in prevalenza appartenenti alle scuole superiori, e

grammazione è pronto il decreto del Mim che sblocca i fondi nazionali agli Its Academy per l'anno 2026, che sono peraltro saliti grazie all'ultima legge di bilancio. Il provvedimento, che è stato trasmesso agli organi di controllo, ha messo infatti sul piatto 77,2 milioni di euro, una trentina in più rispetto al consueto livello di finanziamento ordinario (48,3 milioni di euro).

Queste risorse sono finalizzate a sostenere e ampliare l'offerta formativa degli Istituti tecnologici superiori (si chiamano così dopo la riforma del 2022, *ndr*), con particolare attenzione all'attivazione di nuovi percorsi anche all'estero, al potenziamento dei laboratori e delle infrastrutture tecnologicamente avanzate e all'erogazione di borse di studio a supporto degli stage e dei tirocini formativi. È prevista inoltre una quota di premialità del 30%, destinata alle Fondazioni Its che si distinguono per i migliori risultati in termini di performance formative.

Agli oltre 77 milioni si aggiungono, sempre per il 2026, i finanziamenti destinati all'attivazione dei campus della filiera formativa tecnologico-professionale. Si tratta di interventi infrastrutturali che saranno erogati alle Regioni dopo l'approvazione dei relativi piani di fattibilità tecnico-economica, per un importo complessivo di circa 19,5 milioni di euro.

Per il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, con questo intervento «prosegue con decisione l'investimento sugli Its Academy, che rappresentano un modello formativo sempre più strategico per il Paese. Rafforziamo l'offerta formativa, potenziamo la-

sono state erogate 4.470 borse di studio.

Per Guido Torrielli, presidente della rete nazionale Its Academy, lo sblocco dei fondi ordinari «è un segnale molto importante che ci consente per tempo di programmare la no-



**Di Stefano: le imprese ci sono, ora tenere alta l'attenzione per valorizzare gli Its come un'eccellenza dell'Italia**

stra offerta formativa, contando di poter utilizzare anche i residui del Pnrr. Anche le Regioni - aggiunge - sono una gamba fondamentale della programmazione dell'intero sistema. In questa fase è necessario muoversi tutti nella stessa direzione: per questo auspico che vengano superate alcune criticità e rigidità legate alla fase amministrativa del Pnrr. Sono fiducioso nell'attenzione che ha sempre dedicato agli Its il ministro Valditara».

Gli Its Academy hanno un tasso di occupazione medio superiore all'80%, con punte del 90-100% in moltissimi territori. Grazie allo stretto legame, fin dalla fase di co-progettazione, con il mondo imprenditoriale.

«Lo sblocco dei fondi Its è fondamentale per permettere a questo sistema di accelerare la sua azione complessiva di innalzamento delle competenze tecniche del Paese - commenta Riccardo Di Stefano, vice presidente di Confindustria per l'Education e l'Open Innovation -. Col Pnrr gli investimenti sono stati tanti e vanno ancora completati semplificando il più possibile le procedure e considerando le peculiarità strutturali

boratori, sosteniamo gli studenti con borse di studio e ampliamo le opportunità anche a livello internazionale. L'incremento delle risorse e lo sviluppo dei campus della filiera tecnologico-professionale vanno nella direzione di un sistema formativo sempre più innovativo e strettamente collegato ai bisogni del mondo del lavoro».

Del resto con il Pnrr, e soprattutto grazie agli 1,5 miliardi di una tantum riversati sugli Its Academy, e il contributo delle

degli Its. Questa la priorità. Ma è con il fondo ordinario e la sua profondità che possiamo programmare nel medio-lungo periodo ed è bene partire subito. Le imprese ci sono e stanno supportando con risorse e persone, è importante che ora si tenga alta l'attenzione su questo argomento, del resto lo faremo col ministero anche in Egitto, a inizio giugno, per valorizzare gli Its come una delle punte di diamante dell'Italia».